TRE DOMANDE

Tre domande a Gad Lerner giornalista e conduttore del programma *Milano Italia* che ritorna da stasera alle 22 45 tutti i giorni su Raitre

C'è un libro che ha rappresentato un incontro fondamentale nella tua vita, un libro che vorresti far leggere a tutti?

Un libro fondamentale? Se proprio devo citare un solo titolo allora dico *Guerra e pace* (n d r appena ripubblicato in edizione economica da Garzanti nei Grandi libri con la traduzione di Pietro Zveteremich e le note critiche di Serena Vitale e Fausto Malcovati) Ma sì perché contiene una riflessione di tipo etico incarnata in una storia raccontata con una potenza tale che non ha uguali

Gad Lerner

E c'è un libro recente che consiglieresti a tutti?

Tra quelli letti questa estate consiglio *Fabbrica oggi* di Vittorio Rieser pubblicato da un piccolo editore Sisifo Perché mi è piaciuto? Perché Rieser è un sociologo (e anche un militante politico del Pds) che osserva e studia le condizioni di lavoro e di vita in fabbrica con una straordinaria lucidità lontano da qualsiasi preclusione dogmatica Senza nostalgie senza recriminazioni e con grande capacità di avvertire e di comprendere i fenomeni nuovi Ho avuto modo di confrontarmi spesso con lui È uno studioso che sa condurre inchieste con una voglia di sperimentazione che gli ha anche suscitato contro diffidenze o titubanze Ma lui rimane coerente col suo passato Viene dall esperienza di *Quaderni Rossi* E nel suo modo di mettere a fuoco la nuova organizzazione del lavoro vedo un punto di vista vedo delinearsi l unica forma di intervento operaio oggi che non sia di pura resistenza In più c è una grande capacità di scrittura che conferisce al suo lavoro una chiarezza rara E un libro che non si rivolge agli addetti ai lavori un libro che possono leggere tutti e anzi direi un libro scritto proprio per gli operai Mi dispiace solo che non sia stato pubblicato da un grande editore perchè penso che un grande editore avrebbe potuto garantire una diffusione ben maggiore

Conduci da oggi questo programma televisivo su Milano, capitale immorale d'Italia o, se si vuole, capitale di un'Italia immorale Ci sono testi su Milano che ti sono serviti per il tuo lavoro e che consideri utili per tutti?

Gli ultimi usciti su Tangentopoli mi sono sembrati piuttosto fretolosi repertori di cronaca più che tentativi di analisi e di discussione di un fenomeno apparso come nuovo ma ormai in realtà radicato nel costume politico E uscito invece di recente uno studio documentato interessante un vero strumento di lavoro E la *Capitale del miracolo Sviluppo lavoro potere a Milano 1953 1962* Un libro dunque che ricostruisce uno dei momenti cruciali della storia di Milano e del suo sviluppo Lo ha scritto Gianfranco Petrillo e lo ha pubblicato Franco Angeli Veramente se ci penso mi sembra più utile scavare un po nel passato per capire quello che sta capitando oggi e mi sembra molto più utile quindi quel libro storico di tante indagini flash biografie instant book

MEMORIA: SILVIO GUARNIERI

Scuola e virtù di un «comunista»

VITTORIO SPINAZZOLA

Dei due scritti che compongono *Senza i conforti delle religione* l ultimo libro di Silvio Guarnieri scomparso a tarda età nel luglio scorso il più notevole letterariamente è il secondo Ma quello destinato a imprimersi con maggior immediatezza nella memoria è forse il primo Il titolo piuttosto anodino è *Vita e morte di Giuseppe Greco* bisognerebbe però aggiungervi almeno una virgola e l aggettivo *comunista* Si tratta infatti del ritratto altamente suggestivo di un muratore friulano militante di partito nei lontani anni Cinquanta Con la consueta intensità di fervore Guarnieri ne intesse l apologia facendone il rappresentante esemplare di un umanità tutta tesa ad assumere piena coscienza di sè conciliando responsabilmente libertà personale e solidarietà sociale

Lo scrittore dipinge una sorta di «santino laico il cui fascino risiede proprio nell oltranzismo appassionato della coloritura Le virtù del nostro popolo comunista nei tempi duri del dopoguerra appaiono sublimate con un candore così genuino da non poter non esserne toccati La narrazione è alquanto effusa ma ha il suo punto di forza quando il giovane protagonista giunge inaspettatamente all appuntamento con la morte per un banale incidente Deve allora fare appello a tutte le sue risorse per mantenere desta fino all ultimo il suo amor di vita la sua dignità di vivente respingendo quei conforti religiosi che gli suonano solo come inviti alla resa all ammissione della propria sconfitta Anche il morire gli diventa dunque un occasione di impegno gli richiede un ultima assunzione di responsabilità

Guarnieri dà qui nuova prova delle sue attitudini allo scrutinio rigoroso della coscienza privata e dei costumi pubblici sia nel campo specifico della saggistica letteraria sia nell indagine a largo spettro sul «carattere degli italiani» come suona il titolo della sua opera più famosa Era il suo una sorta di comunismo etico a forte connotazione umanistica Non è difficile, oggi inquadrarlo nelle coordinate di un epoca irrimediabilmente trascorsa lo testimonia la sostenutezza della sua prosa memoriale dall andamento distesamente persino implacabilmente ragionativo e d altronde permeata di sensibilità emotiva Innegabile resta tuttavia il suo coraggio nell affrontare le tematiche più ardue per l intellettuale «impegnato» di allora sia sul piano storico sociale sia su quello antropologico esistenziale per esempio l ansia di dare un senso alla morte dell io in una prospettiva non metafisica

Anche il secondo elemento del dittico che compone *Senza i conforti della religione* parla di morte Ma stavolta si tratta solo di un preannunzio un malanno che coglie il protagonista Guarnieri stesso in età avanzata *Un infortunio temporaneo* così il titolo lo definisce perchè appunto gli consente di rendersi conto che la fine si approssima ed è tempo di prepararvisi Prende corpo allora una specie di trattatello sulla vecchiaia in chiave di resoconto autobiografico tenuto sui toni di una lucidità pacata ammirevole è la fermezza con cui vengono contenuti i rischi inevitabili dell immalinconimento accorato

Eppure stavolta il protagonista non è non può più essere sorretto dall integrità di fede etico politica che animava il suo giovane amico d una volta Ma rimane incrollabile in lui una fiducia nella vita che è fiducia in se stesso e assieme «fiducia nell uomo in qualunque uomo» Da ciò egli attinge il proposito di riaffermare la propria presenza vitale fra i suoi simili anche dopo il trapasso Sarà dunque lui a decidere le modalità della sua sepoltura «non volevo che la mia tomba che neppure la mia morte si presentassero sotto il segno della sconfitta della frustazione a quel confine volevo giungere ancora carico di una spinta di una rivendicazione era un appello alla vita alla continuità della vita cui mi volevo affidare» L ottimismo della volontà morale tanto saldo in Guarnieri non poteva avere un suggello conclusivo più energico

Silvio Guarnieri
«Senza i conforti della religione» Editori Riuniti pagg 247 lire 24 000

A proposito di un romanzo di Julia Kristeva (che abbiamo intervistato) e di un saggio di Zygmunt Bauman. La cultura e la politica tra vecchio impegno e nuovo (apparente) distacco. Dove sono gli intellettuali?

Attorno al Principe

LETIZIA PAOLOZZI

Dove sono gli intellettuali? In questo secolo abbiamo conosciuto chierici e il loro «tradimento» quando diventarono «cani da guardia della borghesia i «sartriani» e il loro engagement» quando scatenarono il dovere di tuffarsi nella storia di «abbracciare la propria epoca» i «maîtres à penser» e i «samurai» di cui ha scritto Julia Kristeva in un romanzo non riuscito «I Samurai» (Finaudi lire 34 000 pagg 363) benché pieno di buone intenzioni F intuizioni (come dimostra l intervista che pubblichiamo)

Per Kristeva gli intellettuali non vogliono più «correre dei rischi tutti ripiegati su di sé sulle competenze in quanto leva per il potere E veramente la morte di grandi maestri Lacan Althusser Barthes Foucault ha segnato simbolicamente la fine di un epoca Ma la fine di quell epoca l ha segnata più violentemente ancora il terremoto di questi anni Con la fine del bipolarismo scomparso il nemico dei due estremi della catena destra sinistra ne teniamo in mano uno solo quello dove pulsa «il cuore selvaggio» del mondo D altronde negli anni Settanta si provò anche in Italia a combattere una professionalizzazione tutta dentro le gerarchie date con la pratica dei «tecnici rossi ed esperti

Quella attuale non è una bella situazione Con l eccezione della politica delle donne che nel tenere insieme teoria e pratica sfugge alle forme stanche e ripetitive delle organizzazioni politiche ai mass media che fagocitano il pensiero che gli impediscono di andare al di là di uno schermo di ventun pollici Dunque non siamo in una bella situazione e non serve discutere dell asservimento o meno della cultura alla politica

Guardiamo all Italia l intellettuale che firmava i manifesti che lottava contro la censura che sfilava nei cortei per ricordare il 12 dicembre e la strage di piazza Fontana è scomparso L ultimo «rassemblement di firme lo si deve per un paradosso alle esternazioni di Cossiga Un gruppo di storici seri si oppose all uso rozzo tutto ideologico che del loro sapere tendeva a fare l ex presidente della Repubblica in quel momento gli archivi inoscoviti si erano aperti e si comportavano come un «suk» di venditori di tappeti

Ma in questi venti anni sono accadute altre cose che riguardano il rapporto tra intellettuali e sinistra Cose assai complicate sulle quali varrebbe la pena di ragionare Diversamente dalla Germania dove con la vittoria della Spd (nel 69) e in Francia con quella della «Gauche (nell Ottanta) il mondo della cultura si è trovato in qualche modo ammutolito messo in difficoltà dalla nuova collocazione «collaborazioni sta qui di noi intellettuale ha provato ancora e ancora a farsi consigliere del Principe

Lo scontro con il Psi che portò alla fuoriuscita di molti dalla rivista «Mondo operaio non è stato scritto ma neppure la contestazione dell austerità nel convegno all Eliseo (1977) ha avuto uno spazio di ripensamento Dopo quindici anni alla «svolta della Bolognina gli intellettuali ancora una volta preferiscono una collocazione tutta politica di schieramento in favore (o contro) il Principe

Così la «geografia intellettuale sembra oscurata quasi che nel giro di alcune generazioni si sia consumata la vitalità del passato Dico «sembra giacché la vitalità ha preso forse altre strade Non si tratta più delle forme attraverso cui alcuni intellettuali esprimono certezze oppure incrinature nella ideologia dell eclisse egemone non è l ibiura della ricerca per un ingresso nei salotti» televisivi o una rubrica sul rotocalco non è la caccia a un privilegio intellettuale giacché l alternativa non oscilla meccanicisticamente tra impegno e disimpegno tra obbedienza politica e onnipotenza distaccata

Allora cosa sta avvenendo? «Fuori dall Occidente come dice Asor Rosa scavando «un interiore homine» (ma senza l appoggio di Freud della sua scienza sarà possibile agli uomini che dell interiorità non hanno mai fatto pratica?) oppure con una presa di distanza netta dalla politica come impegno gridato? Certo sono scomparsi i gesti dalla enorme portata simbolica come quelli di Pasolini o Moravia Ma davvero non c è desiderio di approfondimento? Il fatto di non prendere posizione intervenendo a caldo e pubblicamente esclude il progetto di una cultura quale elemento equilibratore nell interesse comune?

Maggiore attenzione al proprio lavoro ma non fuori dalla divisione sociale del lavoro Venuto meno ogni carattere di alterità della produzione intellettuale questo non impedisce una riflessione sull organizzazione sociale sui vizi e le virtù della democrazia sulle ragioni della sua crisi e dell irrigidimento che si è creato ci sono libri (Pasquino Donolo Zolo) e si pubblicano riviste (Micromega Linea d Ombra Nuvole Via Dogana)

Il dominio del mercato (sul l individuo ormai ridotto a solo consumatore) esce un interessante libro di Zygmunt Bauman La decadenza degli intellettuali Da legislatori a interpreti Bollati Boringhieri lire 36 000 pagg 223 nel quale si indica la strada del riscatto di scorsoio che permetterebbe agli intellettuali di «portare a compimento la modernità» impone una ricerca che sa di non poggiare su vecchie certezze e antichi dogmi C è stata una perdita di senso Questo ha creato avvicinamenti inattesi sodalizi disaggregazioni e riaggregazioni che appaiono stravaganti solo a chi è troppo legato alle abitudini Formigoni contro la guerra nel Golfo Cacciari per l intervento nell ex Jugoslavia Muta la geografia dei cattolici rispetto alla Dc muta l atteggiamento con il quale guardare al terzo mercato agli intellettuali ai giornalisti a chi opera nella comunicazione

Nascosti nelle pieghe della società anche qui sono – o possiamo trovare – gli intellettuali Senza pretendere che si chiudano in convento lontano dal rumore dei media purché sottopongano a critica la attuale «democrazia dei rumori Aveva ragione Paul Nizan «Si può fare dell intellettuale il tecnico delle richieste degli uomini (e delle donne aggiungiamo noi) reali»

Michel Foucault e Louis Althusser

Foucault, Althusser... Ah, le antiche passioni

FABIO GAMBARO

Abbiamo incontrato a Parigi Julia Kristeva che oggi a cinquantun anni insegna Scienza del testo all università di Parigi e alla Columbia University di New York Ha pubblicato quest anno un secondo romanzo intitolato *Le vieil homme et les loups*

Come è avvenuto il passaggio dal lavoro teorico alla finzione romanzesca. .

È difficile da spiegare perché si tratta di un passaggio irrazionale» è come un amore o una malattia s impone e basta

Ci si pensa solo a posteriori Forse è stata l esperienza della psicanalisi che mi ha familiarizzato con il racconto visto che come psicanalista ascolto storie tutto il giorno Ho scoperto così che il racconto è forse l unica forma possibile per accedere alla verità del vissuto dato che riesce ad arrivare laddove le teorie non riescono Inoltre sono passata alla finzione perché avevo voglia di affrontare le sensazioni e le emozioni cosa che non è possibile con la strattezza del lavoro teorico La finzione romanzesca permette di abbordare la soggettività e la percezione delle passioni inoltre ci riconcilia con il sogno e con l aspetto ludico dell esperienza

Il soggetto del libro, vale a dire l'avventura degli intellettuali francesi tra il 1960 e il 1980, avrebbe potuto essere trattato in maniera saggistica .

Certo Ma io non volevo scrivere una storia degli intellettuali volevo raccontare le passioni degli intellettuali Ho cercato di restituire sulla pagina non tanto la storia delle idee ma la storia delle passioni che stanno dietro a queste idee E siccome ho avuto la fortuna di conoscere molti di questi intellettuali ho voluto mostrare questa storia da dietro le quinte

Per i suoi personaggi è spesso difficile conciliare vita privata e lavoro intellettuale..

Se non c è difficoltà non c è lavoro è questo pressappoco il senso del libro Il lavoro intellettuale non è mai una specie di tranquilla meditazione perché ci sia lavoro intellettuale occorrono continuamente dei conflitti Dietro il pensiero c è l impossibile È per tale motivo che questi intellettuali sono dei samurai sono dei guerrieri che lottano fino alla morte e la conflittualità permette loro di creare delle idee

Insomma, il conflitto è una specie di motore della vita intellettuale

Esatto e senza questo conflitto non si crea nulla c è solo ripetizione L idea di un intellettualità pura è sempre più anacronistica Si pensi ad esempio alla vicenda di Althusser di cui da poco è disponibile l autobiografia nella quale si vede chiaramente quanto dramma ci sia dietro al suo pensiero Dietro ogni pensatore interessante c è un conflitto psicologico enorme I giovani oggi pensano che sia sufficiente studiare per produrre un nuovo sapere e prendere il posto dei vecchi maestri No è necessario correre dei rischi Oggi invece viviamo in una società conservatrice in cui siamo tutti molto protetti Ma senza correre rischi non si crea nulla

Come mai la politica ha affascinato tanto la generazione di intellettuali di cui lei fa parte?

All epoca pensavamo ancora che determinate ideologie messianiche potessero condurre a una società ottimale senza passare per il dogmatismo o il gulag C era l illusione che si potesse modificare il marxismo totalitario e costruire una società più armoniosa a partire da una riflessione sulle modalità della politica Inoltre cosa che è ancora più importante questa generazione di intellettuali ha cercato di far passare la politica attraverso il vissuto personale ha cercato di coniugare freudismo e marxismo Oggi purtroppo gli intellettuali si ritirano dalla scena ripiegano sul loro privato invece bisognerebbe trovare delle nuove forme per riprendere il discorso interrotto

Nella seconda parte del romanzo il tema della morte è assai ricorrente e si ha quasi l'impressione che questo sia il libro della fine di un'epoca È così?

È vero Alcuni degli intellettuali di quel tempo – Barthes Lacan Foucault Althusser Benveniste Goldmann – sono effettivamente morti Questi lutti però hanno anche un valore simbolico sono la metafora della fine di un mondo e di un epoca Ma al di là del problema degli intellettuali ho l impressione che sia tutta la nostra civiltà a trovarsi a un punto di svolta un mondo di valori sta morendo e non sappiamo ancora cosa ci aspetta La nostra società è percorsa dal brivido del declino dal germe della morte siamo come alla fine dell impero romano Io però – in quanto donna o forse perché vengo dall Est e ho ancora qualche speranza di rinnovamento – ho voluto accompagnare questa presenza della morte con la presenza della vita infatti l ultima parte della narrazione ruota attorno alla maternità della protagonista Insomma contrariamente a quanto si dice spesso la vita intellettuale non è cancellata e può ricominciare

La generazione degli intellettuali samurai prefigura anche un diverso tipo di intellettuale rispetto a quello del passato...

Sì rispetto ai mandarini della generazione precedente i nuovi intellettuali presentano alcune differenze I mandarini avevano l ossessione della verità assoluta e del potere della verità mentre i samurai hanno il senso del rischio dell errore della menzogna e del ludico In loro c è già la coscienza della società dello spettacolo che può essere utilizzata per raggiungere una verità In Italia Umberto Eco rappresenta bene questo nuovo tipo di intellettuale

Qual è il suo bilancio della stagione dello strutturalismo?

Il mio bilancio è positivo Penso che dovremmo recuperare gli insegnamenti di quella stagione e applicarli ai fenomeni attuali che non riusciamo a interpretare e spiegare Certo lo strutturalismo quando è degenerato è diventato una dottrina con un linguaggio esoterico e difficile è stato ingessato dall università che lo ha banalizzato rendendolo scolastico e ripetitivo Questo però è il destino di tutte le teorie quando diventano semplice schema ripetitivo e didattico Ma è troppo semplice criticare e basta bisogna andare avanti e fare nuove proposte Secondo me è necessario ripartire dalle conquiste di quel tempo cercando nuove soluzioni creative

Il dibattito culturale che c'è oggi in Francia come le sembra?

Sono molto preoccupata per quello che succede in Francia visto che questo paese sembra ripiegarsi su se stesso in una forma di nazionalismo retrogrado privo di progetti Per altro da questo punto di vista la Francia partecipa a una generale depressione europea che conduce le nazioni a isolarsi

Depressione in senso psicanalitico?

Sì l Europa è come un individuo depresso che non ha progetti non ha desideri e resta nel suo letto lamentandosi è un individuo che non ha la libido necessaria per affrontare l altro Nelle nostre nazioni accade qualcosa del genere che poi è sfruttato e recuperato dall estrema destra Ciò in parte si spiega con la crisi economica la fine del bipolarismo l uniformarsi dei partiti politici che sono sempre più simili gli uni agli altri Ma si spiega anche con il crollo delle ideologie profetiche né il marxismo né il femminismo né il terzomondismo riescono più a proporre delle prospettive esaltanti quindi le ragioni di entusiasmo si riducono Senza dimenticare poi che ciascuno ha le sue ragioni personali per essere depresso

Non lascia molto spazio all'ottimismo. .

E invece sì Perché anche in questa situazione ci sono molti intellettuali che fanno un lavoro di base e si dedicano alla ricerca di fondo Si tratta di ricercatori che poco spettacolari ma non per questo meno importanti

SPIGOLI

Contro Bobbio ma soprattutto contro i «bobbisti» si scaglia Gian Enrico Rusconi in un articolo (*L ultimo azionismo*) pubblicato da «Il Mulino» Bobbisti sono quelli che trasformano in lamento funebre quotidiano l auscultazione sofferta interrotta da improvvisi sospiri possibilisti dell analista Bobbio al capezzale della Prima Repubblica traducono la «severità dell analisi in visione catastrofica» fanno diventare «predica» «l intransigenza morale che sostiene il giudizio politico del filosofo mai dimentico della lezione del realismo classico» I bobbisti che Rusconi sceglie come bersagli sono definiti esclusivamente nella loro dimensione esistenziale senza nessuna preoccupazione di rigore analitico risultano così dei personaggi cupi avviluppati dal pessimismo pronti a dar prova di un intrasigentismo che diventa alibi contro ogni sperimentazione politica e intellettuale Di fatto quello che Rusconi rimprovera ai «bobbisti» è un giudizio etico-politico su una situazione considerata irreversibilmente deteriorata improntato a una severità «che porta a un sostanziale disimpegno»

Ne deriva che ad allontanare Rusconi dai bobbisti è quindi sia un suo compiaciuto ottimismo sull oggi sia la sua scelta di «impegnarsi nel dibattito politico culturale a partire dalla improrogabile necessità di riaprire un discorso maturo *sulle radici* e sulle *ragioni della repubblica nata dalla Resistenza* Scritto tra giugno e luglio l articolo non tiene ovviamente conto di una pur prevedibile bancarotta economica che ha solo sanzionato il fallimento morale della peggiore classe dirigente mai espressa da questo paese in mezzo secolo di storia repubblicana E questa classe dirigente è stata incubata selezionata allevata direttamente nei «meravigliosi anni 80 proprio affermando la sua netta discontinuità con la lezione resistenziale che Rusconi invita a rivisitare criticamente

INCROCI

FRANCO RELLA

Le macerie della storia

Ortega y Gasset in un saggio epocale *Meditazioni sul Chisciotte* s interroga all inizio del secolo sul rapporto fra rappresentazione e realtà Alle sue spalle era avvenuta la rottura del patto millenario che garantiva la congruenza tra le immagini visibili e le cose che abitano il mondo la terra e il mondo delle idee Chi ha mai visto si chiedeva Ortega un arancia nella sua parte nascosta al nostro sguardo e nel cono d ombra che essa proietta sulla realtà? Chi ha mai visto un bosco al di là delle fronde e dell intrico dei rami dei primi alberi che appaiono alla nostra vista? Chi ha mai conosciuto l amico o il nemico se ignoto ci sono le sue ragioni?

Don Chisciotte è l eroe di questo mondo dell incertezza La sua allampanata figura si curva come un punto di domanda nelle assolate pianure della Mancia Maria Zambrano di cui si è già potuto leggere in Italia lo straordinario *Chiari del bosco* (Feltrinelli 1991) è sotto all ala di Ortega y Gasset e ha spinto il suo interrogativo alla radicalità di un punto di rottura con la tradizione del pensiero occidentale

Anticamente come ha detto Eschilo nell *Agamennone* il sapere umano è strettamente legato al *pathos* alla «passione» del mondo Il sapere penetra nell uomo come esperienza e passione anche se egli non vuole anche nel sonno Con un gesto di *hybris* sconfinata la filosofia ha rotto il suo rapporto con il *pathos* L uomo ama soprattutto sapere scrive Aristotele all inizio della *Metafisica* L uomo vuole sapere e trasforma tutte le cose del mondo in «oggetti» di conoscenza Tutte le cose Nulla rimane estraneo alla grande macchina conoscitiva aristotelica passioni animali stelle idee parole umori costituzioni leggi poesie gesti Il *pathos* rimane proprio alla poesia al suo modo alogico che ci consegna sì un sapere ma un sapere che è destituito della certezza e della verità che sono proprie solo alla filosofia e alla scienza

Zambrano non opera il gesto abituale delle avanguardie in qua di rovesciare l assunto di dare alla poesia il ruolo che è stato della filosofia Si tratterebbe ancora una volta del gesto violento in cui il vinto di venta vincitore e ripete il gesto di dominio che è stato di tutti i vincitori Zambrano rompe con la tradizione di pensiero dell Occidente per scoprire un luogo aurorale in cui il pensiero si muova verso la realtà nel la sua complessità fisica e spirituale per scoprire in essa con i modi che sono stati della filosofia e della poesia il fitto tessuto di differenze che la strutturano e che la animano In questo Zambrano ripete una delle più alte riflessioni di Leopardi che criticando le pretese della «ragione pura e senza mescolanze» diceva che conosciamo come «il freddo ragionatore» quello che «solo l ardentissimo poeta conosce»

I «bienaventurados» sono quelli che hanno raggiunto questo luogo aurorale La traduzione di «bienaventurados» con «beati» mi pare che lasci sfuggire qualcosa I «benaventurati» sono esattamente il rovescio degli «sventurati» di cui parla Simone Weil in una serie di testi prossimi a quelli della Zambrano e che si pongono ai vertici del pensiero di questo secolo La sventura è esilio la sventura è ferita la sventura è quella ferita che ci apre al mondo e che fa sì che l universo entri dentro di noi non più protetti dalle frontiere delle nostre ideologie delle nostre credenze dei nostri pregiudizi Che «beato sia soltanto chi è stato chi è sventurato Zambrano lo dice con chiarezza la dove parla dei «paesaggi dell esilio» dello sradicamento al di fuori di ogni recinto nel l «incolmabile distanza e l incerta presenza del paese perduto» È così che «l esiliato è colui che «a forza di portare al l estremo la sua condizione arriva ad essere quello sconosciuto che c è in ogni uomo e che il poeta e l artista non riescono se non molto raramente a «scoprire» L esiliato sfugge al luogo che possa essere il suo – la sua patria la sua proprietà – consegnandosi a un dove in cui possa «stare sveglio quando l amore che lo riempie glielo permette in solitudine e libertà

L esilio è dunque come aveva visto anche Simone Weil «estrema vulnerabilità» che apre all immenso di spazi finora inattraversati che apre all immenso di pensieri non ancora pensati quella contraddizione tra corpo e anima che appunto il pensiero ibrida to di poesia e filosofia dell esule può ora pensare Qui l esule trova la sua patria in mezzo alle macerie della storia in cui egli riesce a scorgere le tracce delle case distrutte in cui egli riesce a sognare le case che potranno essere ancora La sventura trasforma la chiarezza abituale in oscurità L esule che ha attraversato venturosamente la sventura l esule che è dunque benavventurato si dispone al compito che è proprio dell uomo che fa che l uomo sia come ha detto Rilke nelle *Elegie duinesi* al tempo stesso l essere più fragile e il redentore della fragilità trasformando la promessa alla morte che è chiusa nella precarietà in una promessa alla forma «Tutto ciò che nasce e il non ancora nato è promesso a una forma» Questa è la sua parola

Maria Zambrano
«I beati» Feltrinelli pagg 125 lire 22 000
Rainer Maria Rilke
«Le elegie duinesi» Union Printing s r l p

L'ARETINO 500 ANNI DOPO

Organizzato dal Centro Pio Rajna si terrà da oggi a giovedì 1 ottobre nelle due sedi di Viterbo e Arezzo un convegno dedicato a Pietro Aretino nel cinquecentenario della nascita Le relazioni saranno tenute oggi all Università di Viterbo da Paul Larivaille e da Giulio Ferroni domani ancora a Viterbo da Ciavolella Marucci Fedi Scotti Patrizi Baldassari dopodomani da Romei Quondam Cairns giovedì infine a Viterbo da Aquilecchia Brascagli Gentili e Galasso